

ARTE Sabato un pool dell'università dell'Insubria ha fatto un'ispezione scientifica su alcuni quadri presenti nella raccolta "Lamberti" di Codogno

Cinque dipinti di Belloni agli infrarossi per indagare idee e materiali del pittore

■ Indagare la tavolozza di colori del pittore codognese Giorgio Belloni (1861-1944). E farlo con analisi scientifiche su cinque tra i suoi più iconici dipinti presenti nella raccolta d'arte "Carlo Lamberti" di Codogno, gioiello cittadino che custodisce il maggior numero di opere di questo artista di fama nazionale e internazionale tra Ottocento e Novecento. Si riaccendono i riflettori sul progetto "Giorgio Belloni. La poesia e il colore" promosso dal Comune di Codogno per valorizzare la figura di questo illustre concittadino: sabato, in raccolta Lam-

berti, i dipinti "Autoritratto nello studio", "Piroscalo rosso", "Le rose", "Le regate a Sturla" e "Rodifiesso" sono stati sottoposti a indagine scientifica dal pool di esperti del dipartimento di scienze umane e innovazione per il territorio dell'università dell'Insubria, guidato dalla professoressa Laura Rampazzi. Avallato dalla Soprintendenza, l'intervento è stato coadiuvato da Fabio Zignani, restauratore di alto profilo di San Fiorano, alla presenza della storica dell'arte Elena Lissoni, referente del progetto comunale su Belloni. Le indagini - asso-

lutamente non invasive - consentiranno di conoscere meglio la tecnica dell'artista: la riflettografia infrarossa permetterà di visualizzare - dove presente - il disegno sottostante e gli eventuali ripensamenti dell'artista effettuati in corso d'opera, mentre con lo spettrofotometro infrarosso si identificheranno i pigmenti e i leganti impiegati dall'artista. Gli esiti delle indagini saranno restituiti tra un mese e confluiranno nella monografia dedicata all'artista, che si concluderà nel 2025 quale prodotto finale del progetto Belloni. «Queste indagini



Il restauratore Fabio Zignani con la storica dell'arte Elena Lissoni (al centro della foto con il foulard multicolore) e il pool di esperti dell'università dell'Insubria

aggiungono un importante tassello al progetto in corso, che si affianca alle attività didattiche già avviate con le scuole - dice l'assessore alla

cultura Silvia Salamina - . Un risultato raggiunto grazie alla rete costruita tra amministrazione comunale, realtà culturali del territorio e importanti istituzioni nazionali, come l'università dell'Insubria». Le indagini sono state sostenute dalla fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, «fiera di accompagnare - commenta il vicepresidente Ferruccio Pallavera - le attività che, come questo progetto, hanno a cuore la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e monumentale del Lodigiano». ■

Luisa Luccini